



LEGAMBIENTE · DOSSIER GOLETTA VERDE

COSTE SICILIANE ALLA DERIVA

*L'assalto ai beni comuni, l'economia dei disastri e la speranza
della resilienza*



Osservatorio sull'erosione delle spiagge della Provincia di Messina

Luglio 2026

Indice

Il dossier in sintesi	3
1. Introduzione	4
Il mare e la costa come identità e risorsa comunitaria.....	4
2. Un bene comune a rischio	5
2.1 L'ambiente costiero tra pressione antropica e cambiamenti climatici.....	5
2.2 L'illusione di vincere la guerra contro il mare.....	5
3. Le cause del degrado	7
3.1 Deregulation urbanistica e urbanizzazione costiera	7
3.2 Effetti dell'urbanizzazione	8
3.3 Saturazione edilizia e pressione sul territorio	8
3.4 Analisi della densità abitativa	8
3.5 Il fallimento delle leggi di tutela	12
4. L'economia dei disastri	13
La risposta emergenziale e i suoi limiti	13
Il ciclo dell'economia dei disastri.....	14
5. L'ideologia della guerra al mare e le sue conseguenze	15
Il limite delle difese rigide.....	16
Una questione di modello, non di eventi.....	17
I casi emblematici della costa messinese.....	17
Schema di riepilogo: i costi della “guerra al mare” su 10 Km di costa ionica messinese	20
6. Cambiare rotta	21
6.1 Riforma della tutela costiera	21
6.2 Arretramento strategico.....	22
6.3 Opere flessibili.....	22
6.4 Viabilità costiera	22
6.5 Ripristino sedimentario	22
Schema di riepilogo: le cinque proposte.....	22
7. L'appropriazione privata della spiaggia demaniale.....	23
La Corte Costituzionale sanziona l'anarchia demaniale.....	23
Il quadro giurisprudenziale consolidato.....	23
I lidi balneari: rischio d'impresa o carico pubblico?	24
8. Le acque di balneazione.....	25
La ricognizione dell'Osservatorio permanente sugli impianti di depurazione.....	25
Scheda tecnica – luglio 2026	26
9. Conclusioni e una speranza	28

Il dossier in sintesi

Voce	Contenuto
Il problema	Le spiagge siciliane, bene comune e capitale ambientale dell'isola, arretrano sotto la pressione combinata di urbanizzazione costiera, opere rigide di difesa e cambiamenti climatici.
Le cause	Deficit sedimentario dei corsi d'acqua imbrigliati, irrigidimento della costa (porti, moli, barriere, lungomare sulla spiaggia), urbanizzazione entro i 150 metri dalla battigia in elusione della l.r. 78/1976.
Il meccanismo	L'“economia dei disastri”: il danno genera l'emergenza, l'emergenza giustifica opere urgenti e derogatorie che producono nuovi squilibri, e il ciclo si riattiva.
I costi	Oltre 72 milioni di euro censiti dal dossier tra opere realizzate, ricostruite o in progetto sulla sola costa messinese (Sant'Alessio, Santa Teresa di Riva, Furci Siculo), senza risultati risolutivi.
La prova	Dopo il ciclone Harry (gennaio 2026) le spiagge libere da opere rigide, come Nizza di Sicilia, si sono ricostituite naturalmente; quelle “difese” sono scomparse.
La proposta	Tutela effettiva della fascia dei 150 metri, arretramento strategico delle infrastrutture esposte, opere flessibili e reversibili, ripristino del trasporto naturale dei sedimenti, riforma della gestione del demanio e della depurazione.

1. Introduzione

Il mare e la costa come identità e risorsa comunitaria

Il mare siciliano non è soltanto un elemento geografico. È una presenza che attraversa la storia dell'isola e ne definisce l'identità culturale, sociale e antropologica. Le comunità costiere si sono sviluppate nel corso dei secoli in un rapporto continuo con il mare, che ha modellato il paesaggio, l'economia e i modi di vivere.

Le spiagge rappresentano la più fragile e preziosa fascia di transizione tra terra e mare. Sono un patrimonio naturale insostituibile e costituiscono una componente essenziale del capitale ambientale della Sicilia. Dalla loro integrità dipendono non solo la conservazione degli ecosistemi costieri, ma anche la qualità della vita delle popolazioni locali e una parte rilevante dell'economia dell'isola.

La bellezza, la naturalità e la piena fruibilità della costa sono il presupposto di un turismo sostenibile, capace di generare ricchezza senza consumare le risorse da cui essa stessa dipende. Il turismo non dovrebbe assumere le caratteristiche di un'industria estrattiva, fondata sullo sfruttamento intensivo del territorio, ma diventare il motore di un sistema economico più ampio, in grado di valorizzare le produzioni agricole di qualità, l'allevamento estensivo delle aree interne, la pesca artigianale, l'artigianato locale e il patrimonio culturale diffuso.

La tutela della costa non riguarda quindi soltanto il paesaggio. Significa salvaguardare un equilibrio ecologico dal quale dipendono attività economiche, coesione sociale e prospettive di sviluppo delle comunità costiere e dell'entroterra.

Le spiagge sono, a tutti gli effetti, un bene comune. Il loro valore non può essere misurato esclusivamente in termini economici, poiché esse custodiscono biodiversità, servizi ecosistemici, memoria storica e qualità della vita. Proteggerle significa difendere un patrimonio collettivo che appartiene non solo alle generazioni presenti, ma anche a quelle future.

2. Un bene comune a rischio

2.1 L'ambiente costiero tra pressione antropica e cambiamenti climatici

Il degrado delle coste siciliane non è il risultato di un processo naturale inevitabile, ma la conseguenza di scelte compiute nell'arco di decenni. L'erosione che oggi interessa ampi tratti del litorale rappresenta l'esito di un modello di sviluppo che ha progressivamente alterato il funzionamento degli ecosistemi costieri, compromettendone la capacità di adattarsi alle dinamiche del mare.

Tra i principali fattori di degrado vi sono l'espansione urbanistica lungo la fascia litoranea, la riduzione dell'apporto naturale di sedimenti da parte dei corsi d'acqua, la costruzione di porti e opere marittime che interrompono il trasporto litoraneo della sabbia e la realizzazione di interventi di difesa costiera privi di una pianificazione riferita all'intera unità fisiografica.

A questi elementi si aggiunge l'occupazione crescente delle spiagge da parte di stabilimenti balneari, infrastrutture e attività commerciali che, pur insistendo su aree demaniali, riducono gli spazi di libera fruizione e aumentano la pressione su ambienti già estremamente fragili.

L'insieme di questi interventi ha progressivamente ridotto la capacità delle spiagge di svolgere la loro funzione naturale di protezione della costa. La perdita di dune, la frammentazione degli habitat e l'artificializzazione del litorale hanno trasformato sistemi dinamici, capaci di adattarsi alle variazioni stagionali, in spazi rigidi e vulnerabili.

Su questo quadro già compromesso si innestano gli effetti del cambiamento climatico. L'innalzamento del livello del mare, l'aumento della frequenza degli eventi meteorologici estremi e l'intensificazione delle mareggiate renderanno sempre più difficile difendere infrastrutture e insediamenti costruiti a ridosso della battigia.

Continuare a investire esclusivamente nella ricostruzione delle opere danneggiate significa alimentare un ciclo destinato a ripetersi: le risorse pubbliche vengono impiegate per ripristinare strutture che, inevitabilmente, saranno nuovamente esposte agli stessi fenomeni.

L'alternativa consiste nell'avviare fin d'ora una politica di adattamento. Pianificare l'arretramento delle infrastrutture più esposte, restituire spazio alla dinamica naturale delle spiagge e ricostruire la resilienza degli ecosistemi costieri non rappresentano una rinuncia allo sviluppo, ma la condizione necessaria per renderlo durevole.

La sfida non è fermare il mare, ma imparare a convivere con la sua dinamica, riconoscendo che la sicurezza delle comunità costiere dipende dalla salute degli ecosistemi che le proteggono.

2.2 L'illusione di vincere la guerra contro il mare

Il degrado della costa non nasce da una contrapposizione tra natura e società, ma dall'idea di poter stabilizzare artificialmente un ambiente dinamico. Il mare non è un nemico da contenere, ma un sistema in continua trasformazione.

L'erosione costiera è spesso interpretata come una calamità naturale. In realtà è il risultato dell'interazione tra processi naturali e trasformazioni antropiche: urbanizzazione, infrastrutture, modifiche dei bacini fluviali e interventi di difesa non coordinati.

Ogni tentativo di “fermare il mare” attraverso opere rigide tende a spostare il problema altrove, alterando gli equilibri sedimentari e generando nuovi squilibri. La costa deve essere letta come un sistema unitario, non come una somma di tratti isolati.

3. Le cause del degrado

3.1 Deregulation urbanistica e urbanizzazione costiera

Dalla seconda metà del Novecento la popolazione si è progressivamente concentrata lungo la costa, in seguito al declino dell'agricoltura e allo sviluppo delle infrastrutture di comunicazione. Il turismo balneare ha poi consolidato questa tendenza.

Le pianure costiere sono state progressivamente urbanizzate lungo le principali direttrici viarie, generando un modello insediativo lineare tra mare e rilievi. Questo processo è avvenuto spesso in assenza di una pianificazione efficace, sotto la pressione della rendita fondiaria.

La fascia ionica messinese rappresenta uno dei casi più evidenti di questa trasformazione: una conurbazione continua di oltre venti chilometri, compressa tra ferrovia, strada statale e mare. La densità reale della popolazione lungo la fascia effettivamente urbanizzata è molto superiore ai valori statistici comunali.



L'abitato storico di Capo d'Orlando ai primi anni del '900 con un'ampia spiaggia naturale



Capo d'Orlando nel 2025: edificazione intensa a ridosso della battigia e spiaggia ridotta a una stretta fascia.

3.2 Effetti dell'urbanizzazione

La concentrazione insediativa produce effetti strutturali:

- riduzione degli spazi naturali di dissipazione dell'energia del mare;
- impermeabilizzazione dei suoli;
- aumento della vulnerabilità a erosione e mareggiate;
- crescita della domanda di opere di difesa rigida.

3.3 Saturazione edilizia e pressione sul territorio

In diversi contesti costieri la saturazione edilizia ha superato la capacità di carico del territorio. Il patrimonio immobiliare è spesso sovradimensionato rispetto alla popolazione residente, anche per effetto del turismo stagionale e delle seconde case.

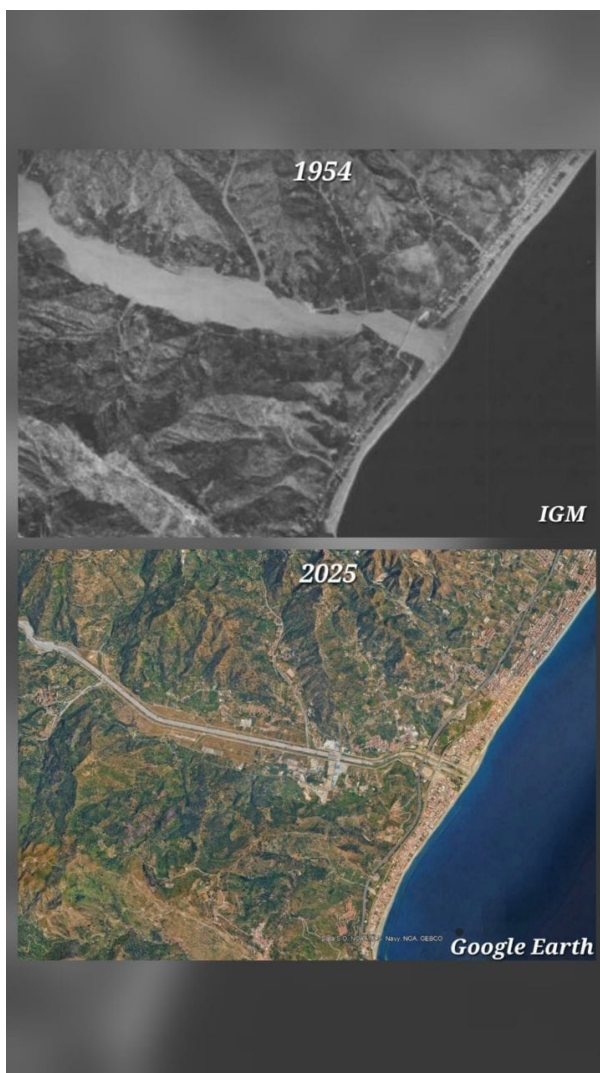
Questo modello massimizza il valore immobiliare nel breve periodo, ma trasferisce i costi ambientali e infrastrutturali sulla collettività.

3.4 Analisi della densità abitativa

Costa ionica: la città lineare sorta tra Taormina e Scaletta Zanclea

L'area analizzata rappresenta uno dei casi più significativi di antropizzazione lineare in Italia. La popolazione non è distribuita uniformemente sul territorio comunale, ma è quasi interamente concentrata in una sottile striscia tra la ferrovia, la Statale 114 e il mare.

Tra il 1950 e oggi si è formata una città lineare estesa oltre 20 km e larga alcune centinaia di metri, stretta tra il mare e i primi rilievi collinari, attraversata dall'autostrada, dalla ferrovia e dalla strada statale 114.



La foce del torrente e la costa ionica messinese: confronto tra il volo IGM del 1954 e l'immagine satellitare del 2025 (Google Earth). In settant'anni la fascia costiera è stata interamente urbanizzata.

Fascia ionica: Giardini Naxos – Scaletta Zanclea. *Dati basati sulla popolazione residente stabile e sulla superficie totale comunale.*

Comune	Pop. 2023	Sup. (km ²)	Densità ab./km ²	Var. % 18-23	Note sul territorio
Giardini Naxos	9.363	5,36	1.746,8	+0,45	Il comune più denso dell'intera provincia.
Santa Teresa di Riva	9.265	8,12	1.141,0	-0,09	Urbanizzazione continua lungo tutta la costa.
Nizza di Sicilia	3.520	13,42	262,3	-0,48	Dato “diluito” dall’ampio entroterra montano.
Roccalumera	4.062	8,91	455,9	+0,52	Alta densità costiera e borghi collinari vicini.
Furci Siculo	3.193	17,91	178,3	-0,40	Territorio esteso verso l'interno (Valle del Savoca).

Comune	Pop. 2023	Sup. (km ²)	Densità ab./km ²	Var. % 18-23	Note sul territorio
Sant'Alessio Siculo	1.547	6,17	250,7	+0,66	Piccolo borgo con alta esposizione al rischio.
Letojanni	2.910	6,72	433,0	+1,20	Forte sproporzione tra residenti e fluttuanti.
Alì Terme	2.318	6,27	369,7	-0,80	Stretto tra mare e roccia, spazio vitale minimo.
Itala	1.479	10,98	134,7	-1,21	Prevalentemente collinare, nucleo a mare denso.
Scaletta Zanclea	1.845	4,76	387,6	-1,05	Il comune con la minore profondità costiera.

Fonti: popolazione ISTAT; superficie: elaborazione Urbistat. Densità ricalcolate sul rapporto popolazione/superficie.

Nota – la densità reale: in comuni come Nizza di Sicilia o Furci Siculo la densità statistica sembra bassa (~200 ab./km²), ma è un inganno cartografico. Se si esclude l'entroterra montano e si calcola la densità sulla sola striscia effettivamente abitata (la costa), il valore sale oltre i 1.500-2.000 ab./km². Si tratta di densità molto superiori alla media delle aree costiere italiane, stimata in circa 396 ab./km² (fonte: rapporto Società Geografica Italiana 2025, "Paesaggi sommersi").

Costa tirrenica dei Nebrodi

Questa tabella analizza la densità dei residenti "stabili" (dati ISTAT aggiornati al 2025/2026). È utile per osservare la base demografica fissa su cui poi si innesta l'esplosione dei fluttuanti estivi. Come si nota, anche senza i turisti, i comuni con una superficie territoriale ridotta e una forte urbanizzazione costiera presentano valori di densità molto superiori alla media nazionale.

Densità abitanti residenti – fascia tirrenica: Patti – Tusa

Comune	Pop. 2023	Sup. (km ²)	Densità ab./km ²	Var. % 18-23	Caratteristiche del territorio
Capo d'Orlando	13.111	14,56	900,5	-0,04	Centro urbano compatto, quasi interamente costiero.
Brolo	5.748	7,69	747,5	-0,05	Territorio piccolo e densamente edificato.
Acquedolci	5.485	12,96	423,2	-0,28	Sviluppo lineare lungo la SS 113.
Torrenova	4.507	12,99	347,0	+0,30	Comune giovane con forte crescita edilizia.
Sant'Agata di Militello	11.939	34,23	348,8	-0,60	Polo di servizi con ampie zone collinari.
Patti	12.690	50,12	253,2	-0,57	Comune vasto; la densità reale è concentrata a Marina.

Comune	Pop. 2023	Sup. (km ²)	Densità ab./km ²	Var. % 18-23	Caratteristiche del territorio
Gioiosa Marea	6.767	26,49	255,5	-0,37	Borghi frazionati tra costa e collina.
S. Stefano di Camastra	4.349	21,92	198,4	-0,78	Prevalenza di territorio montano/boschivo.
Tusa	2.540	41,08	61,8	-1,82	Popolazione divisa tra Tusa Centro e Castel di Tusa.

Fonti: popolazione ISTAT; superficie: elaborazione Urbistat. Densità ricalcolate sul rapporto popolazione/superficie.

Un caso esemplare: Capo d'Orlando

I dati provengono dal Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni dell'ISTAT. Sebbene i dati sulla popolazione vengano aggiornati annualmente, il conteggio puntuale dei vani catastali e delle superfici è basato sulla rilevazione decennale (l'ultima completa è del 2011), integrata dai dati amministrativi più recenti (ANNCSU e Catasto).

I numeri del patrimonio edilizio (dati ISTAT): il patrimonio edilizio somma circa 40.544 vani, per circa 11.758 abitazioni (dato consolidato dal censimento 2011, stimato in crescita a circa 12.200 nel 2024 includendo nuove costruzioni e frazionamenti), con una media di circa 3,4 vani per alloggio.

Questi numeri sono estremamente significativi se incrociati con la popolazione residente, e rafforzano la tesi del sovradimensionamento del patrimonio edilizio rispetto alle reali necessità residenziali e del peso del fenomeno delle case vacanza.

Parametro	Valore	Note
Popolazione residente	~13.045	Anagrafe 2024/2025
Vani totali	40.544	Patrimonio complessivo
Rapporto vani/residente	3,1	Ogni orlandino ha a disposizione oltre 3 stanze
Abitazioni occupate	~5.300	Utilizzate da residenti stanziali
Abitazioni "vuote" o seconde case	~6.400	Oltre il 50% del patrimonio totale

Capo d'Orlando incarna perfettamente la corsa alla saturazione di ogni spazio retro-spiaggia, che altera per sempre le dinamiche naturali di resilienza del litorale. Il fenomeno pone serissimi interrogativi etici ed economici su un territorio di soli 14,56 km².

La densità abitativa attuale (circa 896 ab./km² sulla popolazione 2024/2025) è 2,3 volte più alta della media nazionale dei comuni costieri (circa 396 ab./km²). Quella potenziale, calcolata sulla base della volumetria residenziale esistente, sale a 2.600 ab./km² (6,5 volte la media nazionale). Questo modello massimizza il valore fondiario privato tramite il consumo intensivo di suolo ed externalizza sulla collettività i costi ambientali (rischio idrogeologico) e il sottodimensionamento dei servizi pubblici.

La saturazione della fascia litoranea con la costruzione di edifici e relative infrastrutture viarie a breve distanza dalla battigia degrada l'ambiente costiero provocando: **alterazione irreversibile del paesaggio, esposizione al rischio erosione, induzione della necessità di opere di difesa, inquinamento delle acque di balneazione.**

3.5 Il fallimento delle leggi di tutela

Nel giugno 1976, anticipando di quasi un decennio la cosiddetta Legge Galasso (legge n. 431/1985), il Parlamento regionale siciliano aveva approvato una legge profondamente innovativa, la **legge regionale 12 giugno 1976, n. 78** ("Provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia"), che vietava nuove costruzioni entro la fascia dei primi 150 metri dalla linea di battigia, con l'eccezione delle zone omogenee A e B dei Piani regolatori.

Successivamente, la legge regionale sul demanio del 2005 ha esteso l'eccezione alle costruzioni riconducibili alle necessità delle aree portuali, e ulteriori circolari e prassi hanno poi ampliato la possibilità di insediamenti in zona vincolata. Di fatto è stata così permessa l'elusione sistematica di una norma pensata per la tutela di una risorsa ambientale necessaria allo sviluppo dell'economia turistica.

Strade, piazze ed edifici commerciali sotto mentite spoglie

Facendo leva su una narrazione ingannevole dello sviluppo economico del territorio – in realtà orientata alla privatizzazione dei beni comuni e alla formazione di rendita parassitaria, scaricando i costi ambientali sulla collettività – le spiagge sono state cancellate da una serie di opere pubbliche e private, distruggendo, assieme alle dune e alla biodiversità, un asset strategico per l'economia siciliana.

Il cattivo esempio parte spesso dalle stesse istituzioni, che violano il vincolo dei 150 metri dalla battigia sancito dalla l.r. 78/1976. Casi emblematici sono le piste ciclabili di **Torrenova e Venetico**, realizzate laddove il mare rivendica i suoi spazi, o la ciclica e ostinata ricostruzione dei lungomare di **Santa Teresa di Riva e Furci Siculo** e della strada di **Tavola Grande a Capo d'Orlando**. Si tratta di opere rigide che sfidano la dinamica costiera e necessitano di continui, inutili finanziamenti pubblici di ripristino a ogni mareggiata.

4. L'economia dei disastri

Erosione costiera, difese rigide e ciclo dell'emergenza permanente

A partire dagli anni '80, lungo diversi tratti della costa della provincia di Messina si è registrato un arretramento significativo della linea di riva. Questo fenomeno ha segnato una discontinuità rispetto a una fase precedente in cui, per lunghi periodi, le spiagge avevano mostrato tendenze di stabilità o avanzamento.

L'interpretazione prevalente, soprattutto nella percezione pubblica e in parte della comunicazione istituzionale, ha letto questo cambiamento come un'aggressione del mare alla terra. Da qui è derivata una risposta prevalentemente difensiva, orientata alla costruzione di barriere rigide di protezione.

Tuttavia, l'analisi scientifica dei processi costieri mostra che l'erosione non è un fenomeno isolato né un evento improvviso, ma il risultato di una combinazione di fattori:

- riduzione dell'apporto solido dei corsi d'acqua, dovuta a opere di sistemazione idraulica e regolazione dei bacini;
- presenza di infrastrutture rigide lungo la costa (porti, moli, opere di difesa) che interferiscono con il trasporto litoraneo dei sedimenti;
- urbanizzazione della fascia costiera, che riduce la disponibilità di spazi naturali di adattamento;
- alterazione degli equilibri sedimentari a scala di sistema, lungo intere unità fisiografiche.



Schema – il deficit sedimentario: sbarramenti e prelievi di inerti lungo i torrenti riducono l'apporto solido al mare; la spiaggia, privata di sedimenti, arretra.

Le opere di difesa realizzate in modo frammentato, senza una visione unitaria della costa, hanno spesso prodotto effetti collaterali significativi: protezione localizzata di alcuni tratti e intensificazione dell'erosione in aree adiacenti. In molti casi la costa si comporta come un sistema continuo, nel quale ogni intervento modifica gli equilibri complessivi.

La risposta emergenziale e i suoi limiti

La reazione prevalente al fenomeno erosivo è stata di tipo emergenziale: ripascimenti artificiali, barriere soffolte, pennelli, scogliere e consolidamenti del fronte mare. Questi interventi sono stati spesso progettati e realizzati in tempi rapidi, in risposta a eventi meteorologici estremi, più che all'interno di una pianificazione strategica di lungo periodo.

Questo approccio ha contribuito a consolidare un modello ricorrente: l'emergenza come condizione ordinaria della gestione costiera.



Barriere e scogliere lungo il litorale: l'irrigidimento della costa non ha fermato l'arretramento della spiaggia.

Il ciclo dell'economia dei disastri

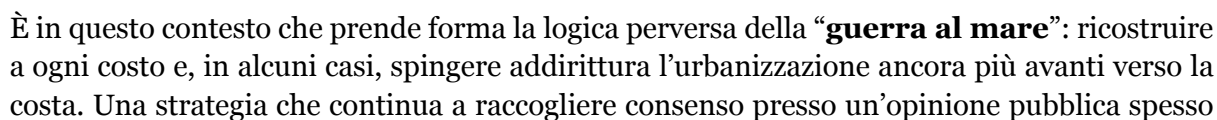
In questo contesto si è progressivamente strutturato un meccanismo che può essere definito "economia dei disastri", riassumibile in cinque fasi che si alimentano a vicenda:

Fase	Meccanismo
1	Il danno ambientale genera un'emergenza.
2	L'emergenza giustifica interventi urgenti e derogatori.
3	Gli interventi ripropongono soluzioni standardizzate e ripetitive (opere rigide).
4	Nel medio periodo tali soluzioni contribuiscono a nuovi squilibri sedimentari.
5	Il ciclo si riattiva con nuovi danni e nuove emergenze.

Schema di riepilogo: il circolo vizioso danno → emergenza → opere in deroga → nuovi squilibri → nuovo danno.

Questo modello coinvolge una pluralità di attori istituzionali, tecnici ed economici, e tende a consolidarsi nel tempo perché garantisce continuità di interventi, finanziamenti e attività progettuali, anche in assenza di risultati risolutivi sul piano ambientale.

La scelta di rinunciare ad affrontare la complessità del problema e di ricercare soluzioni sostenibili e scientificamente fondate alimenta così un falso dilemma: non intervenire, esponendosi agli effetti degli eventi meteorologici estremi, oppure accettare la costruzione di opere di difesa inutili e ormai ampiamente riconosciute come dannose.



priva degli strumenti necessari per comprendere la complessità del fenomeno e, proprio per questo, più incline a lasciarsi guidare dalle reazioni emotive.

Anche la comunicazione istituzionale dell'Ufficio del Commissario per il Dissesto Idrogeologico, che dovrebbe promuovere interventi finalizzati alla mitigazione del rischio costiero, ricorre spesso a un linguaggio dai toni enfatici e marcatamente bellici. L'enfasi è posta soprattutto sui finanziamenti concessi e sulle opere da realizzare, mentre il mare viene rappresentato come un avversario da sconfiggere con nuove colate di cemento, anche quando ciò comporta la scomparsa delle spiagge.

Ne sono un esempio espressioni ricorrenti come «il mare che cancella la spiaggia» o «il nemico che sottrae metri di costa ogni giorno», accompagnate da annunci del tipo:

«Verrà realizzata una nuova mantellata di massi. Sarà lunga trecento metri lineari. Il doppio schermo consentirà alla spiaggia di riacquistare in poco tempo le dimensioni originarie e impedirà alla salsedine di aggredire le infrastrutture del lungomare».

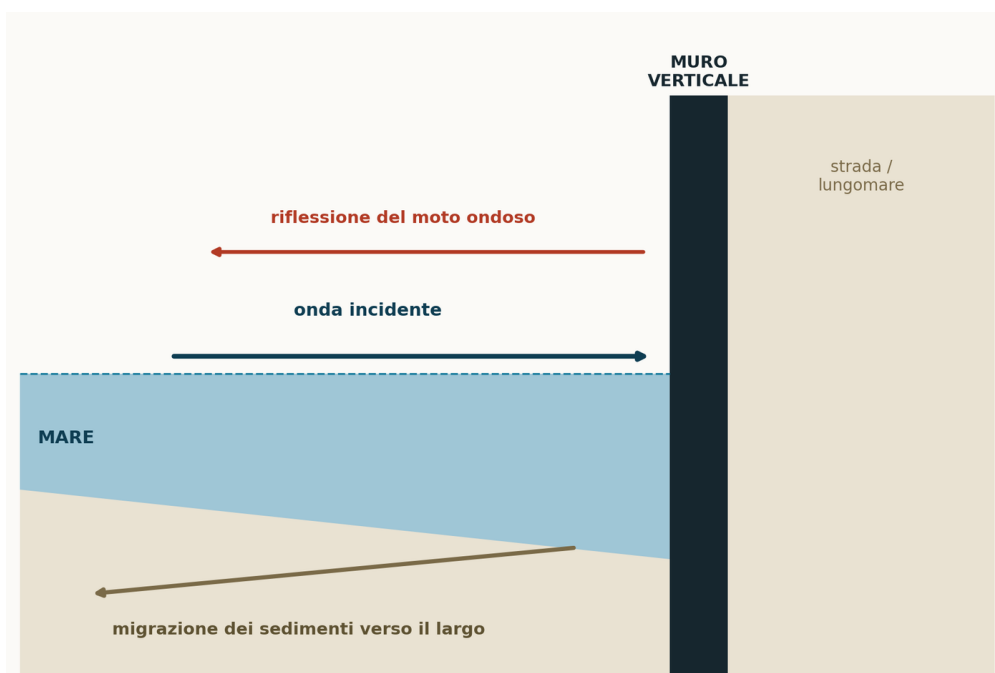
Da questa impostazione emerge un'idea precisa del rapporto tra uomo e ambiente: il mare non è un sistema naturale con il quale convivere, ma un'entità ostile dalla quale difendersi mediante barriere sempre più imponenti. La spiaggia cessa così di essere riconosciuta come una risorsa ambientale, paesaggistica ed economica e diventa un elemento sacrificabile, purché si preservino infrastrutture e urbanizzazioni che, spesso, sono state realizzate occupando impropriamente gli spazi di naturale evoluzione della costa.

In questa prospettiva, il successo dell'azione pubblica sembra essere misurato prevalentemente dalla capacità di spendere rapidamente le risorse disponibili e di inaugurare nuove opere, piuttosto che dalla loro efficacia nel ridurre il rischio, dalla loro sostenibilità nel lungo periodo e dalla tutela del patrimonio costiero.

Il limite delle difese rigide

Le opere di difesa rigida, quando non inserite in una strategia complessiva di gestione della costa, tendono a produrre effetti di trasferimento del problema. La protezione di un tratto di litorale avviene spesso a scapito dei tratti limitrofi, generando una redistribuzione dell'energia del moto ondoso e dei sedimenti.

Ne deriva una progressiva artificializzazione del sistema costiero, che perde la sua capacità di adattamento naturale e richiede interventi sempre più frequenti e costosi.



Schema – l'effetto riflettente: il muro verticale del lungomare costruito sul corpo spiaggia riflette il moto ondoso e spinge i sedimenti verso il largo, sottraendoli al bilancio della spiaggia.

Una questione di modello, non di eventi

L'erosione costiera non può essere interpretata come una somma di eventi locali, ma come l'esito di un modello di gestione del territorio che ha privilegiato la difesa puntuale e l'intervento emergenziale rispetto alla pianificazione di lungo periodo. In assenza di un cambiamento di paradigma, ogni nuovo intervento rischia di inserirsi nello stesso ciclo, rafforzandone la logica invece di interromperla.

I casi emblematici della costa messinese

Sant'Alessio Siculo: trent'anni di avvertimenti ignorati

L'erosione di questa spiaggia affonda le radici nei primi anni '80. Già nel 1988 il rapporto dello Studio Volta di Savona, commissionato dalla Provincia, parlava chiaro:

«Il tipo di urbanizzazione costiera si può pertanto riassumere in questa zona: nuova fila di edifici fino alla duna dinanzi all'abitato originario; passeggiata interamente sul corpo spiaggia, con i piazzali-parcheggi e guardi a mare della passeggiata».

Nel 1994 il verbale della Commissione Tecnica Regionale ribadiva l'urgenza di un cambio di rotta:

«Si evidenzia un progressivo arretramento del litorale causato dall'occupazione delle aree sabbiose mediante la strada litoranea e le piazzette, nonché dal mancato apporto solido causato dall'incanalamento del Torrente Salice e dall'imbrigliamento del Torrente Agrò (...) Il mantenimento del lungomare e delle piazzette determinerà la scomparsa del litorale sabbioso. L'intervento di salvaguardia non può che essere eventualmente compreso nell'ambito di un ampio programma a medio-lungo termine che comunque preveda l'eliminazione di tutte

quelle opere che occupano i litorali e che, esercitando un'azione di riflessione del moto ondoso, ne esaltano l'azione erosiva accentuando e accelerando il fenomeno di regressione della spiaggia. La stessa situazione si presenta nei limitrofi comuni litoranei».

Le indicazioni sono rimaste lettera morta. Si è scelta la “difesa passiva”, consolidando il lungomare a scapito della sabbia e ignorando le due cause reali: il **deficit sedimentario** dei fiumi e l'**irrigidimento della costa**.

Il “buco nero” economico – 32 milioni di euro buttati a mare: la narrazione ufficiale difende la barriera sommersa costata milioni e consegnata a inizio 2024. In realtà l'opera ha subito danni strutturali gravissimi già durante due normali mareggiate precedenti al ciclone, provocando parallelamente la perdita totale della spiaggia sull'intero litorale. La cifra di 32 milioni di euro (riferita al solo comune di Sant'Alessio) non è stata un investimento, ma un costo di manutenzione per un modello intrinsecamente fragile che non ha dato risultati.

gazzettadel sud.it Domenica 29 Marzo 2026

A rischio l'intera spiaggia di S. Alessio

Erosione e ritardi minacciano l'estate

Le violenti mareggiate e il ciclone “Harry” hanno quasi cancellato l'arenile, mentre i tempi incerti del maxi ripascimento legato al doppio binario mettono a rischio la stagione calda

Andrea Rifatto

C'è il rischio concreto, a Sant'Alessio Siculo, di arrivare all'estate senza spiaggia. L'erosione provocata dalle ultime mareggiate, e i tempi incerti sui ripascimenti artificiali dell'arenile, mettono a repentaglio la stagione balneare sul litorale del centro ionic, dove negli ultimi anni era stato possibile garantire gli spazi per residenti e turisti grazie ai continui interventi di salvaguardia della costa, a terra e in mare.

Il ciclone “Harry” abbattutosi a gennaio ha quasi cancellato la spiaggia, rimasta parzialmente fruibile per circa 500 metri nella zona sud, mentre nel restante chilometro e mezzo le onde si infrangono ormai sulla barriera radente, lesionata all'estremità nord e riparata in questi giorni grazie all'intervento in somma urgenza da 471.158 euro affidato dal Comune.

Nell'ambito dello stesso appalto, l'impresa incaricata, la “C.T.F. Sri” di Barcellona Pozzo di Gotto, sta eseguendo un mini ripascimento con il prelievo di sabbia dalla foce del torrente Agrò, autorizzato dall'Autorità di Bacino per un totale di circa 10.000 metri cubi di sabbia, finalizzato in particolare alla realizzazione di una pista temporanea utile a far transitare i mezzi d'opera nello specchio acqueo antistante la barriera radente. Ma la quantità è assolutamente insufficiente a ricostruire una spiaggia degna di tale nome.

L'attesa è tutta rivolta al maxi ripascimento da 520.000 metri cubi previsto con la terra proveniente dallo scavo della galleria Taormina della nuova linea ferroviaria a doppio binario, ma nonostante il via libera definitivo dalla Regione arrivato due mesi fa, i lavori molto probabilmente non partiranno prima dell'estate. “Rete Ferroviaria Italiana”, infatti, non ha fornito certezze sui tempi, in quanto lo scavo della galleria Taormina avviene tramite “Tunnel boring machine” (talpa) con sistema additivato, tecnica che utilizza additivi chimici per condizionare il terreno, migliorandone le proprietà meccaniche e fisiche per stabilizzare il fronte di scavo, ridurre l'attrito sulla testa fresante e prevenire l'intasamento. Le terre contenenti additivi, però, non possono essere utilizzate per il ripascimento della spiaggia e bisognerà dunque attendere lo scavo aperto con “Tbm” dove il fronte di scavo non necessari

Il Comune valuta interventi autonomi ma resta la corsa contro il tempo per salvare il turismo

ta di un rivestimento immediato per evitare il crollo. L'amministrazione comunale punta allora ad avviare in autonomia un ripascimento con il prelievo di una quantità consistente di sabbia dal torrente Agrò, grazie a risorse comunali per 150.000 euro circa ma auspicando anche la disponibilità dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente a finanziare l'intervento. Come primo passo sono stati stanziati 25.000 euro per l'esecuzione di una campagna di indagini, analisi e campionamenti dei sedimenti del torrente e dei suoi affluenti e sono in corso interlocuzioni con l'Autorità di Bacino per concordare le zone dell'intervento, utile anche a ridurre il sovralluvionamento del corso d'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi la situazione è questa: Mare a ridosso della scogliera radente con piccoli tratti di arenile

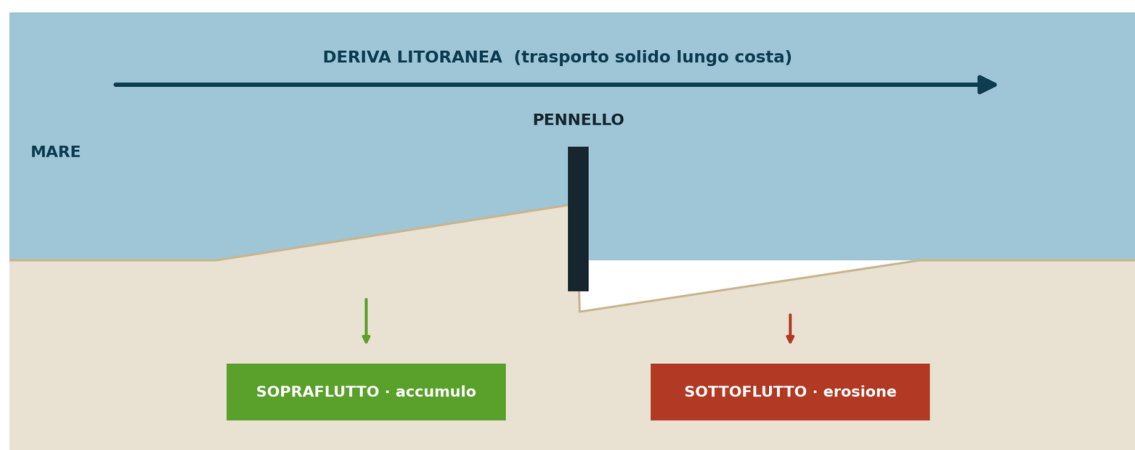
“A rischio l'intera spiaggia di S. Alessio” – Gazzetta del Sud, 29 marzo 2026: erosione e ritardi nei ripascimenti minacciano la stagione estiva.

Lo schema “suicida” di Santa Teresa di Riva e Furci Siculo

Nel gennaio 2025 una mareggiata aveva già distrutto 140 metri di lungomare (danni per 4 milioni di euro). L'opera è stata ricostruita in pochi mesi, spingendo scivoli in cemento e belvedere ancora più vicini alla battigia, in piena zona a rischio molto elevato (R4). A seguito del ciclone Harry (gennaio 2026) è stato finanziato al Comune di Santa Teresa di Riva un progetto, redatto nel 2021, per la realizzazione di **14 pennelli in scogli lavici emersi e**

unghie soffolte, con un ripascimento artificiale di ben 253.490 m³ di sabbia prelevata dal torrente Savoca, con una spesa di **10 milioni di euro**. Contemporaneamente il confinante Comune di Furci Siculo avvia un progetto preliminare per la realizzazione di barriere sommerse, con una previsione di spesa di circa **20 milioni di euro**.

Il paradosso dei confini comunali: sulla stessa spiaggia fisica si progettano interventi speculari e totalmente contraddittori tra loro. Se funzioneranno, i pennelli di Santa Teresa di Riva impediranno il trasporto solido verso Furci, dove intanto si prevedono opere che dovrebbero stabilizzare quella sabbia che non arriverà. Nel frattempo, a monte, le “sistemazioni idrauliche” dei torrenti continuano a bloccare l’apporto naturale di sedimenti verso il mare.



Schema – il pennello: intercetta la deriva litoranea creando accumulo sopraflutto ed erosione sottoflutto; il problema si sposta sul tratto di costa successivo.

Il progetto contraddice le premesse: la relazione che integra il progetto di difesa della spiaggia di Santa Teresa di Riva riconduce correttamente le cause dell’erosione alla diminuzione dell’apporto solido proveniente dalle fiumare a sud, provocata da opere di sbarramento e dai prelievi di inerti. Attribuisce all’occupazione della spiaggia con strade litoranee e all’effetto riflettente dei muri verticali che le contengono la migrazione verso il largo dei sedimenti, sottratti al bilancio sedimentario. Infine, prende atto dell’inefficacia delle opere di difesa realizzate negli anni passati. Davanti a queste affermazioni ci si aspetterebbe che il progetto puntasse a rimuovere le cause dell’erosione correttamente individuate e descritte. Invece, sorprendentemente, prevede 14 nuovi pennelli in massi naturali, sia emersi sia sommersi, reiterando lo schema fallimentare delle difese frammentate.

L’effetto domino a nord: Mili Marina

A conferma che la costa è un organismo unico, basta osservare quanto accade tra Santa Margherita, Galati Marina e Mili Marina. La spiaggia di Santa Margherita, originariamente stabile e profonda, è stata “difesa” con barriere rigide. Il risultato? L’erosione si è spostata “sottoflutto” (verso Messina), colpendo a catena i litorali successivi. Ogni nuova barriera ha generato la necessità di una successiva, creando un degrado sistemico che è costato milioni e ha distrutto chilometri di costa naturale.

Casabianca (Messina): 10,8 milioni di euro per “fare la guerra al mare”

Premessa necessaria: non si nega l’esigenza di dare risposte alla paura e al disagio dei cittadini coinvolti; allo stesso tempo, però, va spiegato che la risposta è inadeguata e non è sostenibile

nel tempo. In pratica, dopo questo intervento, e questo ingente investimento, il rischio rimarrà e le case resteranno insicure. Vediamo perché.

L'intervento da 10,8 milioni di euro per opere di supposta difesa in località Casabianca, alle porte di Messina, rappresenta un insulto alla logica e un danno alle casse pubbliche. La Struttura Commissariale ammette infatti che le cause dell'erosione sono l'urbanizzazione selvaggia e l'imbrigliamento dei torrenti. Eppure, invece di intervenire sulle cause, si sceglie di reiterare l'errore: **1,7 km di barriere rigide e pennelli** per proteggere un insediamento che si estende per poche centinaia di metri.

Siamo davanti a un modello obsoleto e fallimentare. Con quasi 11 milioni di euro si potrebbe procedere all'arretramento delle case a rischio, garantendo sicurezza definitiva e ricostituendo le condizioni per la formazione della spiaggia. Invece si sceglie di costruire barriere destinate a essere distrutte in pochi anni, come tristemente dimostrato dall'esperienza della costa ionica.

Questo intervento si inquadra nella logica dell'economia dei disastri: soluzioni rigide che replicano il danno sottoflutto, innescando il circolo vizioso difese-appalti-nuove difese, espressione di un sistema fuori controllo che sottrae risorse vitali ad altri servizi pubblici.

Schema di riepilogo: i costi della “guerra al mare” su 10 Km di costa ionica messinese

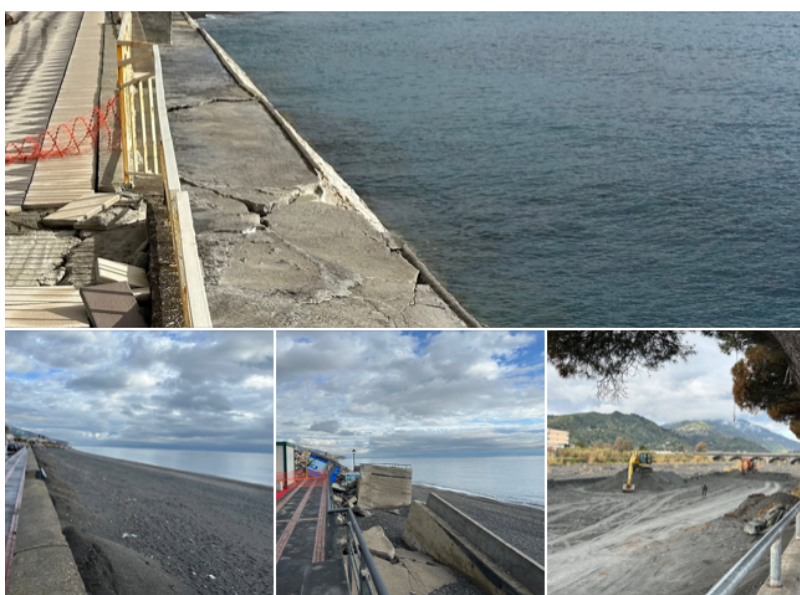
Intervento	Importo	Esito / criticità
Sant'Alessio Siculo – barriera sommersa e interventi connessi	32 mln €	Consegnata nel 2024; danni strutturali gravi già con mareggiate ordinarie; perdita totale della spiaggia.
Santa Teresa di Riva – ricostruzione tratto di lungomare	4 mln €	140 m distrutti dalla mareggiata del gennaio 2025; ricostruito ancora più vicino alla battigia in zona R4.
Santa Teresa di Riva – 14 pennelli e ripascimento (253.490 m³)	10 mln €	Progetto del 2021 finanziato dopo il ciclone Harry; contraddice le cause individuate dalla sua stessa relazione tecnica.
Furci Siculo – barriere sommerse (progetto preliminare)	~20 mln €	Dovrebbe stabilizzare sabbia che i pennelli di Santa Teresa intercetteranno a monte: interventi speculari e contraddittori.
Interventi urgenti post ciclone Harry	6,4 mln €	Gestiti da Genio Civile e Comune Santa Teresa di Riva, ricostruzione strade lungomare e sotto servizi.
Totale censito	~72,4 mln €	Risorse pubbliche impiegate senza rimuovere alcuna causa dell'erosione.

Elaborazione su dati riportati dalla stampa locale.

6. Cambiare rotta

Il modello attuale non è sostenibile. È necessario un cambio di paradigma nella gestione della fascia costiera. La priorità non è più la ricostruzione continua delle opere danneggiate, ma la riduzione della vulnerabilità del sistema.

In questo senso vale ricordare che, in occasione del ciclone Harry, le spiagge non occupate da strutture rigide hanno retto l'impatto delle onde senza subire alcun danno significativo. Esemplare è il caso di **Nizza di Sicilia**, dove il lungomare è sufficientemente arretrato da lasciare spazio alla dissipazione delle onde. Qui la spiaggia è tornata a essere come prima del ciclone, come ha osservato il professor Giovanni Randazzo, docente di dinamica dei litorali presso l'Università di Messina e nuovo presidente del Gruppo Nazionale per la Ricerca sull'Ambiente Costiero (GNRAC).



Giovanni Randazzo è con Francesco Parisi e altri 12.

11 febbraio · 🌐

Oggi, a circa 20 giorni dal ciclone Harry, ho fatto un sopralluogo lungo la costa Jonica messinese da Nizza a Giardini.

Un paio di cose sono evidenti:

- 1) lungo le spiagge prive di opere di difesa rigida la "spiaggia" si è già ricostituita come prima;
- 2) l'erosione ha colpito le piazzette aggettanti dei lungomare e i tratti limitrofi
- 3) laddove c'erano opere di difesa (barriere soffolte) la spiaggia è sparita del tutto a Sant'Alessio e per parte a Giardini che ha una conformazione geomorfologica più protetta
- 4) sono state spazzate via tutte le infrastrutture private costruite per la fruizione estiva e il cui uso è stato esteso al periodo invernale

Purtroppo il mare non conosce il diritto amministrativo.

Considerata l'energia scaricata dal ciclone è andata bene, sarebbe utile per il futuro evitare di ricostruire senza valutare attentamente l'esposizione stagionale.

A questo proposito ho visto delle ruspe che scavavano sulla foce di un torrente e il materiale veniva accumulato a valle del vicino lungomare lungomare danneggiato, ma con una spiaggia "ricostituita". Non ho capito la logica dell'intervento considerando che il materiale è evidentemente non idoneo al ripascimento e, se distribuito sulla spiaggia, la sporcherà e poi sarà disperso verso mare: danno ambientale ed erariale. **Vedi meno**

Il sopralluogo del prof. Giovanni Randazzo lungo la costa ionica messinese, a circa 20 giorni dal ciclone Harry (febbraio 2026): dove non ci sono opere rigide la spiaggia si è già ricostituita; dove ci sono barriere è sparita.

6.1 Riforma della tutela costiera

La fascia dei 150 metri dalla battigia deve essere tutelata in modo effettivo e uniforme, senza eccezioni che ne indeboliscano l'applicazione.

6.2 Arretramento strategico

È necessario avviare una politica di arretramento progressivo delle infrastrutture esposte. L'arretramento non è una rinuncia, ma una misura di adattamento.

6.3 Opere flessibili

Dove la difesa è inevitabile, devono essere privilegiate soluzioni reversibili e adattabili, evitando infrastrutture rigide che alterano i processi naturali.

6.4 Viabilità costiera

Le infrastrutture a ridosso della battigia devono essere ripensate, privilegiando sistemi arretrati e integrati con le direttrici principali dell'entroterra.

6.5 Ripristino sedimentario

È fondamentale ripristinare, dove possibile, il trasporto naturale dei sedimenti compromesso dalle sistemazioni idrauliche e dalle infrastrutture.

Schema di riepilogo: le cinque proposte

Misura	Contenuto
1. Tutela effettiva	Applicazione uniforme e senza deroghe del vincolo dei 150 metri dalla battigia (l.r. 78/1976).
2. Arretramento strategico	Delocalizzazione progressiva delle infrastrutture e degli insediamenti più esposti: adattamento, non rinuncia.
3. Opere flessibili	Dove la difesa è inevitabile, soluzioni reversibili e adattabili al posto delle opere rigide.
4. Viabilità arretrata	Ripensare le strade a ridosso della battigia, integrandole con le direttrici dell'entroterra.
5. Ripristino sedimentario	Ripristinare il trasporto naturale dei sedimenti dei corsi d'acqua verso il mare.

La costa siciliana si trova oggi di fronte a una scelta strutturale. Da un lato, la prosecuzione di un modello fondato sull'emergenza, sulla difesa rigida e sulla ricostruzione ciclica. Dall'altro, una transizione verso un modello basato sull'adattamento e sulla convivenza con la dinamica naturale del mare.

Continuare a combattere il mare significa alimentare un ciclo di interventi inefficaci e costosi. Riconoscerne la natura dinamica implica invece ripensare il rapporto tra insediamenti e ambiente. La trasformazione già in atto non è solo un problema, ma anche un'opportunità: la consapevolezza crescente dei limiti del modello attuale e l'impegno di comunità locali e associazioni indicano la possibilità di un cambiamento.

Il futuro della costa siciliana non dipenderà dalla capacità di fermare il mare, ma dalla capacità di costruire un equilibrio nuovo tra società e ambiente. Un equilibrio che richiede scelte coraggiose e una diversa idea di sviluppo.

7. L'appropriazione privata della spiaggia demaniale

Il demanio marittimo è fuori controllo. I **Piani di Utilizzo delle Aree Demaniali Marittime (PUDM)** sono i grandi assenti della pianificazione locale: o non sono mai stati approvati, o giacciono dimenticati nei cassetti comunali. Questa deliberata paralisi amministrativa impedisce di porre un freno all'invadenza dei privati, ai quali è di fatto consentito di trasformare le spiagge libere in una distesa ininterrotta di strutture spesso illegittime o sovradimensionate. Tali manufatti non vengono rimossi nemmeno durante la stagione invernale, ignorando sistematicamente i rischi del PAI Coste. Si consuma così un'**occupazione permanente dei litorali** tramite concessioni demaniali che di fatto azzerano il diritto di libero accesso al mare per la collettività.

La Corte Costituzionale sanziona l'anarchia demaniale

A sanzionare questa anarchia è intervenuta la **Corte Costituzionale con la sentenza n. 108 del 5 maggio 2022**, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 3 della legge regionale n. 17 del 21 luglio 2021. La norma impugnata permetteva il rilascio delle concessioni demaniali marittime anche in assenza o senza la preventiva verifica di coerenza con le previsioni dei PUDM.

Di particolare rilievo sono le motivazioni fissate dalla Consulta, secondo cui tali piani svolgono:

«...un'essenziale funzione non solo di regolamentazione della concorrenza e della gestione economica del litorale marino, ma anche di tutela dell'ambiente e del paesaggio, garantendone tra l'altro la fruizione comune anche al di fuori degli stabilimenti balneari, attraverso la destinazione di una quota di spiaggia libera pari al cinquanta per cento del litorale».

Permettere deroghe, ha ribadito la Corte, determina un inammissibile abbassamento del livello di tutela ambientale e paesaggistica nei Comuni costieri. Per questo motivo Legambiente Sicilia continua a chiedere l'immediata redazione e adozione dei PUDM, strumenti indispensabili per contrastare l'aggressione alle coste e garantire una corretta pianificazione delle spiagge, da tutelare come beni comuni e aree ad altissima vulnerabilità.

Il quadro giurisprudenziale consolidato

Il quadro si è ulteriormente consolidato con altre storiche pronunce della Consulta:

Sentenza n. 147/2023: ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme della Regione Siciliana che permettevano di edificare nuove opere entro i 150 metri dalla battigia su terreni privati, laddove non previste dai PUDM. La Corte ha ribadito che il paesaggio richiede una tutela unitaria e non frammentata.

Sentenza n. 109/2024: ha bocciato la proroga automatica delle concessioni demaniali marittime disposta dalla Regione Siciliana, sancendone l'illegittimità per palese contrasto con la normativa comunitaria (direttiva Bolkestein) e con i principi di libera concorrenza.

Sentenza n. 72/2025: ha definitivamente confermato che il divieto di costruire entro i 150 metri dal mare, in vigore in Sicilia dal 1976 (l.r. 78/1976), è efficace in modo immediato, diretto

ed *erga omnes* anche nei confronti dei soggetti privati. Una pietra tombale che chiude la porta a speculazioni, condoni o sanatorie per opere abusive realizzate nella fascia di rispetto.

Ne consegue, sul piano del diritto e dell'azione politica, un duplice principio ineludibile:

- la fascia di rispetto di **150 metri dalla battigia è soggetta a un vincolo di inedificabilità assoluta**, che si applica rigorosamente sia alle aree pubbliche sia alle proprietà private;
- **non sono ammesse deroghe regionali** o comunali per nuove costruzioni, sanatorie o ampliamenti di stabilimenti balneari in questa fascia, a meno che non si tratti di strutture precarie e strettamente destinate alla “diretta fruizione del mare”.

Schema di riepilogo: le pronunce della Corte Costituzionale

Sentenza	Principio affermato
n. 108/2022	Illegittimo l'art. 3 della l.r. 17/2021: nessuna concessione demaniale senza verifica di coerenza con i PUDM, che tutelano ambiente, paesaggio e la quota del 50% di spiaggia libera.
n. 147/2023	Illegittime le norme regionali che consentivano nuove opere entro i 150 metri dalla battigia su terreni privati non previste dai PUDM: la tutela del paesaggio è unitaria, non frammentata.
n. 109/2024	Bocciata la proroga automatica delle concessioni demaniali disposta dalla Regione: contrasto con la direttiva Bolkestein e con la libera concorrenza.
n. 72/2025	Il divieto di costruire entro i 150 metri dal mare (l.r. 78/1976) è immediato, diretto ed <i>erga omnes</i> , anche verso i privati: nessun condono o sanatoria nella fascia di rispetto.

I lidi balneari: rischio d'impresa o carico pubblico?

Il ciclone Harry ha distrutto le strutture fisse dei lidi situate in zone R4. Mentre oggi si corre ai “ristori”, la domanda etica e legale resta: se un imprenditore ignora coscientemente un rischio segnalato e decide di non rimuovere le strutture in inverno, **perché la collettività dovrebbe risarcirlo?** È urgente verificare la reale **amovibilità** di queste strutture e se la loro permanenza invernale sia compatibile con le norme del PAI Coste. Il profitto è privato, ma i detriti e i costi dei ristori non possono essere pubblici.

In Appendice A i dati del monitoraggio effettuato dall'Assessorato Regionale Ambiente e Territorio sullo stato di formazione, adozione e approvazione dei Piani di Utilizzo delle Aree del Demanio Marittimo dei Comuni costieri della Regione Siciliana.

8. Le acque di balneazione

Un inquinamento cronico dovuto all'eccessiva pressione antropica stagionale su reti fognarie e impianti di depurazione del tutto insufficienti o obsoleti.

La ricognizione dell'Osservatorio permanente sugli impianti di depurazione

Lo stesso schema si ritrova nella gestione di un'altra componente fondamentale dell'ambiente costiero: il trattamento delle acque reflue urbane. L'Osservatorio promosso da Legambiente monitora da anni il funzionamento degli impianti di depurazione dei comuni della fascia tirrenico-nebroidea della provincia di Messina, da Acquedolci a Gioiosa Marea, con l'obiettivo di garantire trasparenza, controllo pubblico e una corretta gestione del Servizio Idrico Integrato.

Le criticità riscontrate sono note da tempo e hanno cause ben individuate. Molti impianti risultano sottodimensionati perché progettati negli anni Ottanta e Novanta per popolazioni molto inferiori a quelle attuali; adottano tecnologie ormai superate e, in numerosi casi, non completano l'intero ciclo depurativo, arrestando il trattamento prima delle fasi di ossidazione biologica o della disinfezione finale. A queste carenze si aggiungono condotte sottomarine assenti o danneggiate, reti fognarie obsolete e spesso di tipo misto, nelle quali acque meteoriche e reflui civili confluiscono nello stesso sistema, compromettendo l'efficienza della depurazione soprattutto durante gli eventi piovosi.

Il quadro è ulteriormente aggravato dagli scarichi abusivi di reflui industriali e agroalimentari, come acque di vegetazione dei frantoi, oli esausti o residui delle lavorazioni agrumicole e ittiche. Queste sostanze alterano il delicato equilibrio biologico dei depuratori, interrompendone il funzionamento e provocando danni ambientali, costi aggiuntivi e lunghi periodi di inattività degli impianti.

Non si tratta di valutazioni episodiche. Le criticità sono documentate dal Rapporto sul sistema depurativo della Città Metropolitana di Messina, aggiornato al dicembre 2025, e trovano conferma nelle procedure di infrazione avviate dall'Unione europea nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane. Da oltre un decennio il nostro Paese accumula ritardi che hanno già comportato pesanti condanne economiche e che interessano numerosi agglomerati urbani siciliani, compresi diversi comuni della provincia di Messina.

Questi dati restituiscono un'immagine molto diversa da quella proposta nel dibattito pubblico. Mentre si continuano a destinare ingenti risorse alla costruzione di opere rigide di difesa della costa, spesso prive di efficacia e dannose per gli equilibri naturali, servizi essenziali come la depurazione delle acque continuano a soffrire di cronici ritardi progettuali, carenze gestionali e insufficienza di investimenti. È difficile non cogliere la contraddizione: si preferisce combattere il mare anziché affrontare problemi che dipendono esclusivamente dalle responsabilità umane e amministrative.

Eppure esempi virtuosi esistono. Il depuratore del Consorzio ECO 3, al servizio dei comuni di Piraino, Brolo e Sant'Angelo di Brolo, dimostra che una gestione efficiente è possibile. L'impianto è adeguatamente dimensionato, utilizza un ciclo completo di trattamento fino alla disinfezione finale mediante raggi ultravioletti, garantisce il corretto smaltimento dei fanghi e

mantiene elevati standard di manutenzione e di controllo delle emissioni odorigene. Non rappresenta un'eccezione tecnologica, ma semplicemente la dimostrazione che, quando la programmazione è corretta e la gestione è competente, la tutela dell'ambiente e la qualità dei servizi pubblici possono procedere insieme.

È probabilmente da qui che dovrebbe ripartire una politica credibile per le coste siciliane: non dalla continua ricerca di nuove opere da inaugurare, ma dalla capacità di rendere efficienti le infrastrutture già esistenti, di investire nella manutenzione ordinaria e di assumere come riferimento le conoscenze scientifiche, anziché la retorica dell'emergenza permanente.

Scheda tecnica – luglio 2026

Comune	Impianto	Trattamento	Autorizzazione allo scarico	Progetto e lavori
Acquedolci 1	Consortile	Primario-secondario, con condotta sottomarina	In fase di definizione	Esecutivo; finanziato, aggiudicati i lavori di adeguamento
Brolo	Consortile ECO 3	Primario-secondario-terziario	Rinnovata; rilasciata con DDS n. 326 del 18/09/2025	–
Capo d'Orlando	Depuratore comunale	Primario-secondario-terziario, con condotta sottomarina	Diniego di rinnovo, in attesa	Esecutivo; finanziato, aggiudicati e in corso i lavori di adeguamento
Caprileone	Depuratore comunale	Primario-secondario-terziario, con condotta sottomarina	In fase di rinnovo	–
Gioiosa Marea 2	Depuratore Zappardino (centro urbano e frazione San Giorgio sprovvisti)	Primario, con condotta sottomarina	Provvisoria; rilasciata con DDS n. 393 del 06/03/2026	Esecutivo; finanziato, aggiudicati e in corso i lavori di adeguamento
Piraino 2	Consortile ECO 3	Primario-secondario-terziario, con condotta sottomarina	Rinnovata; rilasciata con DDS n. 326 del 18/09/2025	–
Sant'Agata di Militello 1	Consortile	Primario-secondario, con condotta sottomarina	In fase di definizione	Esecutivo; finanziato, lavori aggiudicati ma fermi per ritrovamento di rifiuti nel sottosuolo da bonificare

Comune	Impianto	Trattamento	Autorizzazione allo scarico	Progetto e lavori
Sant'Angelo di Brolo	Consortile ECO 3	Primario-secondario-terziario, con condotta sottomarina	Rinnovata; rilasciata con DDS n. 326 del 18/09/2025	–
Torrenova ³	Depuratore comunale	Primario-secondario-terziario, con condotta sottomarina	Rilasciata con DDG n. 966 del 04/07/2025	Nuovo impianto: messa in prova ultimata, in esercizio

Stato del trattamento, delle autorizzazioni e dei lavori negli impianti di depurazione della fascia tirrenico-nebroidea (rilevazione Osservatorio Legambiente, luglio 2026).

Fonti e note: (1) Adeguamento del depuratore consortile di Sant'Agata di Militello-Acquedolci fino alla potenzialità di 29.100 abitanti equivalenti; sottoscritto un atto con Ciro Menotti ed Emma Lavori per un importo di 2,3 milioni di euro (fonte: www.commissariounicodepurazione.it, 11 giugno 2020). (2) Progettazione adeguamento dell'impianto di depurazione consortile in località Zappardino al servizio di Gioiosa Marea-Piraino – Delibera CIPE n. 60/2012, Provvedimento n. 94 del 23/10/2019. (3) Lavori di realizzazione del nuovo impianto di depurazione di Torrenova – Determina dirigenziale n. 536 del 5/8/2020. Stato lavori: Rapporto sugli Scarichi in Pubbliche Fognature (Città Metropolitana di Messina), dicembre 2025. Rapporti di prova allo scarico: copia analisi chimico-fisiche e batteriologiche, maggio/giugno 2026.

9. Conclusioni e una speranza

Il ciclone Harry ha tracciato la “linea sulla sabbia”. La scelta è tra continuare a costruire castelli di cemento destinati a cadere o accettare il **rispetto delle leggi naturali** e l'**arretramento strategico**.

Il ciclone ci ha anche lasciato una lezione che amministratori locali e regionali non hanno compreso: e perciò continuano a fare le stesse cose sperando che il risultato cambi. L'hanno invece compresa alcuni cittadini e associazioni dei comuni ionici, che stanno riattivando processi di partecipazione attiva e di impegno sociale e ambientale: loro sono un germoglio di speranza per un futuro desiderabile, dove la responsabilità, la consapevolezza e la dedizione al bene comune potranno diventare azione di governo.

Poi ci sono le nuove generazioni a farci sperare nel cambiamento: come i giovani volontari impegnati nei progetti **Tartawatchers di Capo d'Orlando**, i quali dimostrano che una coscienza ecologica alternativa esiste ed è vitale. Loro sono la nostra speranza. Abbiamo il dovere etico di non deluderli, smettendo di costruire castelli di cemento che il prossimo mare spazzerà via.



LEGAMBIENTE · DOSSIER GOLETTA VERDE

Appendice A

Monitoraggio effettuato dall'Assessorato Regionale Ambiente e Territorio sullo stato di formazione, adozione e approvazione dei Piani di Utilizzo delle Aree del Demanio Marittimo dei Comuni costieri della Regione Siciliana



Osservatorio sull'erosione delle spiagge della Provincia di Messina

Luglio 2026

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL' AMBIENTE
DIPARTIMENTO DELL'AMBIENTE

Aggiornamento del monitoraggio sullo stato di formazione, adozione e approvazione dei Piani di Utilizzo delle Aree del Demanio Marittimo dei Comuni costieri della Regione Siciliana e costituzione del quadro conoscitivo-amministrativo iniziale per il procedimento di formazione del Piano di Utilizzo delle Aree del Demanio Marittimo regionale, di cui al D.A. n. 87/Gab. del 9 aprile 2026

ALLEGATO A

24-giu-26	COMUNE	PROV.	STATUS PUDM	TIPO PROCEDURA VAS	ESITO PROCEDURA VAS
1	AGRIGENTO	AG	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 193 del 16.3.26 per redazione R.A.
2	CATTOLICA ERACLEA	AG	da redigere		
3	LAMPEDUSA E LINOSA	AG	da redigere		
4	LICATA	AG	in corso di prevalutazione		
5	MENFI	AG	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 749 del 24.10.25 per redazione R.A.
6	MONTALLEGRO	AG	da redigere		
7	PALMA DI MONTECHIARO	AG	in corso di prevalutazione		
8	PORTO EMPEDOCLE	AG	da redigere		
9	REALMONTE	AG	in corso di prevalutazione		
10	RIBERA	AG	da redigere		
11	SCIACCA	AG	prevalutato		
12	SICULIANA	AG	da redigere		
13	BUTERA	CL	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	ddg n. 445 del 9.3.26 di assoggettabilità a VAS
14	GELA	CL	in corso di prevalutazione		
15	ACI CASTELLO	CT	adottato in c.c.		
16	ACIREALE	CT	in corso di prevalutazione		
17	CALATABIANO	CT	prevalutato		
18	CATANIA	CT	in corso di prevalutazione		
19	FIUMEFREDDO DI SICILIA	CT	in corso di prevalutazione		
20	MASCALI	CT	prevalutato		
21	RIPOSTO	CT	in corso di prevalutazione		
22	ACQUEDOLCI	ME	da redigere		

24-giu-26	COMUNE	PROV.	STATUS PUDM	TIPO PROCEDURA VAS	ESITO PROCEDURA VAS
23	ALI' TERME	ME	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	ddg n. 448 del 16.3.26 di assoggettabilità a VAS
24	BARCELLONA P. DI GOTTO	ME	in corso di approvazione		
25	BROLO	ME	procedura vas	art. 14 d.lgs. 152/2006	in corso
26	CAPO D'ORLANDO	ME	in corso di prevalutazione		
27	CARONIA	ME	prevalutato		
28	FALCONE	ME	da redigere		
29	FORZA D'AGRO'	ME	da redigere		
30	FURCI SICULO	ME	adottato in c.c.		
31	FURNARI	ME	in corso di prevalutazione		
32	GIARDINI NAXOS	ME	adottato in c.c.		
33	GIOIOSA MAREA	ME	adottato in c.c.		
34	ITALA	ME	adottato in c.c.		
35	LENI	ME	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	parere cts n. 247 del 5.8.22 per assoggettabilità
36	LETOJANNI	ME	da redigere		
37	LIPARI	ME	in corso di prevalutazione		
38	MALFA	ME	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 380 del 29.6.23 per redazione R.A.
39	MESSINA	ME	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 223 del 30.4.25 per redazione R.A.
40	MILAZZO	ME	P.U.D.M. APPROVATO		
41	MONFORTE S.GIORGIO	ME	da redigere		
42	MOTTA D'AFFERMO	ME	adottato in c.c.		
43	NASO	ME	adottato in c.c.		
44	NIZZA DI SICILIA	ME	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	in corso
45	OLIVERI	ME	da redigere		
46	PACE DEL MELA	ME	esente		
47	PATTI	ME	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	drs n. 931 del 2.9.22 di assoggettabilità a VAS
48	PIRAINO	ME	P.U.D.M. APPROVATO		
49	REITANO	ME	adottato in c.c.		
50	ROCCALUMERA	ME	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 596 del 12.6.2026 per redazione R.A.
51	ROMETTA	ME	in corso di approvazione		
52	S. AGATA DI MILITELLO	ME	da redigere		
53	S. ALESSIO SICULO	ME	in corso di prevalutazione		
54	S. FILIPPO DEL MELA	ME	esente		
55	S. MARINA SALINA	ME	da redigere		

24-giu-26	COMUNE	PROV.	STATUS PUDM	TIPO PROCEDURA VAS	ESITO PROCEDURA VAS
56	S. PIER NICETO	ME	da redigere		
57	S. STEFANO DI CAMASTRA	ME	adottato in c.c.		
58	S. TERESA DI RIVA	ME	adottato in c.c.		
59	SAPONARA	ME	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	in corso
60	SCALETTA ZANCLEA	ME	adottato in c.c.		
61	SPADAFORA	ME	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	ddg n. 453 del 10.3.2026 di assoggettabilità a VAS
62	TAORMINA	ME	in corso di prevalutazione		
63	TERME VIGLIATORE	ME	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 781/2025 per redazione R.A.
64	TORREGROTTA	ME	in corso di prevalutazione		
65	TORRENOVA	ME	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	in corso
66	TUSA	ME	in corso di prevalutazione		
67	VALDINA	ME	prevalutato		
68	VENETICO	ME	da redigere		
69	VILLAFRANCA TIRRENA	ME	adottato in c.c.		
70	ALTAVILLA MILICIA	PA	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	ddg n. 1017 del 4.9.2024 di assoggettabilità a VAS
71	BAGHERIA	PA	procedura vas	rapp. Ambientale (art. 13 c.5)	in corso
72	BALESTRATE	PA	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 232 del 13.5.2025 per redazione R.A.
73	CAMPOFELICE DI ROCCELLA	PA	prevalutato		
74	CAPACI	PA	in corso di approvazione		
75	CARINI	PA	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 594 del 27.9.2024 per redazione R.A.
76	CASTELDACCIA	PA	da redigere		
77	CEFALU'	PA	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	in corso
78	CINISI	PA	in corso di prevalutazione		
79	FICARAZZI	PA	in corso di prevalutazione		
80	ISOLA DELLE FEMMINE	PA	adottato in c.c.		
81	LASCARI	PA	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	ddg n. 1367 del 22.11.2024 di assoggettabilità a VAS
82	PALERMO	PA	prevalutato		
83	POLLINA	PA	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 190 del 28.06.2022 per redazione R.A.
84	S. MAURO CASTELVERDE	PA	da redigere		

24-giu-26	COMUNE	PROV.	STATUS PUDM	TIPO PROCEDURA VAS	ESITO PROCEDURA VAS
85	SANTA FLAVIA	PA	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 794 del 11.11.2025 per redazione R.A.
86	TERMINI IMERESE	PA	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	in corso
87	TERRASINI	PA	in corso di prevalutazione		
88	TRABIA	PA	prevalutato		
89	TRAPPETO	PA	adottato in c.c.		
90	USTICA	PA	in corso di prevalutazione		
91	ACATE	RG	prevalutato		
92	ISPICA	RG	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 737 del 22.12.2023 per redazione R.A.
93	MODICA	RG	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 163 del 11.4.2025 per redazione R.A.
94	POZZALLO	RG	in corso di prevalutazione		
95	RAGUSA	RG	procedura vas	art. 15 d.lgs. 152/2006	d.a. n. 187 del 17.6.2026 di assoggettabilità a VAS comprensivo di VINCA
96	S. CROCE CAMERINA	RG	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	in corso
97	SCICLI	RG	in corso di prevalutazione		
98	VITTORIA	RG	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 313/2026 per redazione R.A.
99	AUGUSTA	SR	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 480 del 14.5.2026 per redazione R.A.
100	AVOLA	SR	in corso di prevalutazione		
101	CARLENTINI	SR	da redigere		
102	MELILLI	SR	da redigere		
103	NOTO	SR	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	ddg n. 1016 del 4.9.2024 di assoggettabilità a VAS
104	PACHINO	SR	da redigere		
105	PORTO PALO DI CAPO PASSERO	SR	prevalutato		
106	PRIOLO GARGALLO	SR	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	in corso
107	SIRACUSA	SR	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 41 del 30.1.2026 per redazione R.A.
108	ALCAMO	TP	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 126 del 27.2.2026 per redazione R.A.
109	CAMPOBELLO DI MAZARA	TP	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 427 del 1.12.2022 per redazione R.A.

24-giu-26	COMUNE	PROV.	STATUS PUDM	TIPO PROCEDURA VAS	ESITO PROCEDURA VAS
110	CASTELLAMMARE DEL GOLFO	TP	in corso di preavalutazione		
111	CASTELVETRANO	TP	adottato in c.c.		
112	CUSTOMACI	TP	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	in corso
113	ERICE	TP	procedura vas	art. 15 d.lgs. 152/2006	d.a. n. 116 del 9.5.2025 di assoggettabilità a VAS (art. 3 modificato con d.a. 191/2025)
114	ISOLA DI FAVIGNANA	TP	da redigere		
115	MARSALA	TP	prevalutato		
116	MAZARA DEL VALLO	TP	prevalutato		
117	MISILISCEMI	TP	da redigere		
118	PACECO	TP	esente		
119	PANTELLERIA	TP	procedura vas	verifica assogg. (art. 12)	ddg n. 78 del 28.1.2026 di assoggettabilità con parere negativo VINCA
120	PETROSINO	TP	procedura vas	fase di scoping (art. 13 c. 1)	parere cts n. 77 del 23.3.22 per redazione R.A.
121	SAN VITO LO CAPO	TP	da redigere		
122	TRAPANI	TP	procedura vas	art. 15 d.lgs. 152/2006	d.a. 374 del 9.12.2024 per rielaborazione del piano e del R.A.
123	VALDERICE	TP	procedura vas	art. 15 d.lgs. 152/2006	d.a. n. 279 del 16.9.2024 di assoggettabilità

Il Dirigente Generale

Arch. Calogero Beringheli